

“Verso l’economia circolare: esempi, esperienze e buone prassi nelle imprese italiane”: un ciclo di incontri per accelerare i processi di cambiamento e innovazione

Le testimonianze raccolte dimostrano come la sostenibilità, spesso percepita come un vincolo o un costo aggiuntivo dalle imprese, possa invece diventare un fattore di differenziazione competitiva e di creazione di valore, quando integrata strategicamente nei processi aziendali.

La riorganizzazione del Cluster Nazionale Made in Italy sotto la presidenza del professor Bassi ha portato alla costituzione di tre tavoli tematici di lavoro strategici, ciascuno dedicato a una dimensione fondamentale dell'innovazione industriale contemporanea. Il tavolo sull'economia circolare, da me coordinato, il tavolo sull'intelligenza artificiale, coordinato dal prof. Pantano, e quello sulla tracciabilità con focus sul passaporto digitale di prodotto, guidato dalla prof.ssa Bernardo rappresentano i pilastri su cui si articola l'attività di ricerca e trasferimento tecnologico del Cluster, con l'obiettivo strategico di supportare e contribuire ad accelerare i processi di cambiamento e innovazione necessari per la transizione ecologica e digitale del sistema del Made in Italy.

I tavoli tematici nascono con una duplice finalità: condividere conoscenze specialistiche tra i diversi attori del sistema e creare opportunità concrete di scambio di esperienze e informazioni tra tutti i soci del cluster e gli stakeholder esterni interessati alle specifiche tematiche. L'adesione ai tavoli da parte dei membri del Cluster segue un principio di volontarietà, garantendo così una partecipazione motivata e proattiva. Ogni tavolo opera sotto la guida di un referente che coordina le attività e convoca gli incontri, ma gli obiettivi stra-

tegici e le azioni prioritarie vengono definiti collegialmente da tutti i componenti attraverso un processo decisionale partecipativo.

La metodologia di lavoro adottata privilegia l'organizzazione di cicli di incontri tematici, riconosciuti come strumento fondamentale per l'approfondimento e la condivisione delle esperienze. Questa scelta metodologica risponde all'esigenza di rafforzare i rapporti tra tutti gli stakeholder del sistema dell'innovazione - università, centri di ricerca, imprese e istituzioni - con l'obiettivo ultimo di accelerare i processi di cambiamento e di trasferimento delle conoscenze, incrementando di conseguenza la competitività dell'intero sistema produttivo nazionale.

I tavoli tematici si configurano come spazi privilegiati della condivisione, del confronto e della partecipazione attiva, progettati specificamente per favorire la nascita di collaborazioni innovative caratterizzate da un approccio interdisciplinare e intersettoriale. Questi approcci collaborativi rappresentano, infatti, gli strumenti più efficaci per facilitare il coinvolgimento attivo di differenti stakeholder in progetti innovativi e il trasferimento di conoscenze per accelerare i processi di innovazione, superando le tradizionali barriere settoriali che spesso limitano lo sviluppo di soluzioni

integrate, radicalmente “nuove”, e ad alto impatto socio-economico. Il tavolo dell'economia circolare, in particolare, si compone di diversi membri la cui partecipazione attiva ha reso possibile la realizzazione di questo ciclo di incontri attraverso un processo corale di elaborazione e programmazione. L'attività del tavolo si è inizialmente concentrata su una fase di reciproca conoscenza, durante la quale i partecipanti hanno condiviso le proprie competenze specialistiche, le attività in corso e i progetti in fase di sviluppo sul tema dell'economia circolare. Questo primo momento di mappatura delle competenze è stato seguito da un approfondimento sulle diverse definizioni di economia circolare, sulle strategie di implementazione, sugli strumenti operativi disponibili e sulle metodologie per la misurazione della circolarità.

Il framework teorico di riferimento adottato dal tavolo fa riferimento alla definizione elaborata dalla Fondazione Ellen MacArthur, secondo cui l'economia circolare rappresenta un'economia progettata per auto-rigenerarsi, dove i materiali di origine biologica sono destinati a essere reintegrati nella biosfera mentre quelli tecnici devono essere progettati per essere continuamente rivalorizzati. Secondo questa visione, l'economia circolare costituisce un sistema in cui i materiali non diventano mai rifiuti e la natura si rigenera costantemente. In un modello economico circolare, prodotti e materiali vengono mantenuti in circolazione il più a lungo possibile attraverso processi di manutenzione, riutilizzo, riparazione, rifabbricazione, riciclaggio e compostaggio. Il modello dell'economia circolare, infatti, si fonda su tre principi fondamentali guidati dalla progettazione: eliminare i rifiuti e l'inquinamento, rendere circolari prodotti e materiali, e rigenerare la natura (Fondazione Ellen MacArthur, *Towards the Circular Economy*, 2012). La centralità della progettazione emerge chiaramente nell'analisi dei processi di trasformazione da un modello economico lineare a uno circolare. La nuova progettazione si configura come elemento strategico posizionato a monte di ogni altra attività, capace di trasformare radicalmente processi, prodotti e servizi, rendendoli circolari e contribuendo alla generazione di modelli di business più sostenibili. Il design, collocato strategicamente all'inizio della catena del valore, opera la trasformazione del modello lineare tradizionale, basato su produzione-uso-smaltimento, in un modello circolare che integra produzione e rifabbricazione, sostituisce l'uso con il riuso, la riparazione e la rigenerazione, e trasforma lo smaltimento in un circuito virtuoso di riciclaggio. L'economia circolare si presenta quindi come un modello integra-

to di produzione e consumo che incorpora sistematicamente il riutilizzo, la riparazione, la rifabbricazione e il riciclaggio di materiali e prodotti esistenti.

L'economia circolare si fonda tradizionalmente sul framework concettuale e operativo delle tre R: ridurre, riusare e riciclare. Pur riconoscendo che l'evoluzione degli studi in materia ha portato molti ricercatori a proporre framework più articolati che includono fino a nove o dieci R, il tavolo ha scelto di strutturare il proprio ciclo di incontri sulla formulazione classica delle tre R, considerata ancora oggi il riferimento fondamentale per l'implementazione pratica dei principi dell'economia circolare.

Il ciclo di incontri è stato articolato conseguentemente in tre appuntamenti tematici: il primo dedicato al “ridurre”, il secondo al “riusare” - oggetto del presente report - e il terzo al “riciclare”. I tre approcci, pur presentando caratteristiche metodologiche e operative diverse, convergono verso un obiettivo comune: garantire un modello di crescita sostenibile in cui non esistano più rifiuti, trasformando ogni “scarto” in una nuova “risorsa” per il sistema produttivo.

L'incontro dedicato al tema del riutilizzo ha posto al centro dell'attenzione le esperienze di aziende che hanno fondato la propria attività imprenditoriale sull'allungamento della vita utile dei prodotti e sulla riduzione della produzione di rifiuti. Queste realtà imprenditoriali rappresentano esempi concreti di come i principi dell'economia circolare possano trasformarsi in modelli di business vincenti, capaci di coniugare sostenibilità ambientale, sociale ed economica con risultati di mercato significativi.

Le testimonianze raccolte dimostrano come la sostenibilità, spesso percepita come un vincolo o un costo aggiuntivo dalle imprese, possa invece diventare un fattore di differenziazione competitiva e di creazione di valore, quando integrata strategicamente nei processi aziendali. Queste esperienze evidenziano inoltre come l'innovazione sostenibile richieda spesso un ripensamento radicale dei tradizionali modelli di business, aprendo nuove opportunità di mercato, attraverso l'offerta di prodotti e servizi precedentemente inesistenti o poco sviluppati.